

**Venerdì dell'ottava settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Visitazione della Beata Vergine Maria**

**Lectio: Profeta Sofonia 3, 14 - 18**

**Luca 1, 39 - 56**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, tu hai ispirato alla **beata Vergine Maria, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta**: concedi a noi di essere docili all'azione dello Spirito, per magnificare sempre con Maria il tuo santo nome.

### 2) Lettura: Profeta Sofonia 3, 14 - 18

*Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!*

*Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.*

*Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.*

*In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.*

*Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Profeta Sofonia 3, 14 - 18

• Nella prima lettura il profeta Sofonia, quasi come in una lirica, invita Gerusalemme a "rallegrarsi" perché il Dio di Israele è in mezzo a lei. Il Signore l'ha perdonata, non temerà più alcuna ingiustizia; per questo incita Gerusalemme a non lasciarsi cadere le braccia, ma ad esultare perché il Signore in mezzo a lei è un salvatore potente che le darà amore e gioia senza fine.

Anche a noi, in questo periodo di attesa, viene chiesto di "rallegrarci, di esultare, di gioire", perché il natale è vicino. Ma nella nostra vita quotidiana che risultanza ha questo invito a "rallegrarci"? siamo capaci, nelle nostre giornate, ad essere "gioiosi" nel cuore nonostante le attività frenetiche della famiglia, del lavoro, del volontariato? la sera arriva che quasi non ce ne accorgiamo e la cena non è ancora pronta! sappiamo affrontare tutto con il sorriso che ci viene dalla gioia interiore? Ma la gioia che sentiamo in noi deriva veramente dalla prossima venuta del Signore o piuttosto ci lasciamo immergere nell'atmosfera magica per la festa umana che ci accingiamo a celebrare?

Sembra quasi che la gioia non sia una qualità del cristiano; spesso, infatti, nelle nostre chiese vediamo gente con il volto triste, col capo reclinato su una spalla, si parla sottovoce per non dar fastidio, mentre quando si celebra l'Eucarestia dovrebbe trasparire dai nostri volti la gioia che viene dal condividere la presenza del Cristo in noi e nei fratelli.

Il profeta ci chiede di non lasciarci andare, ma di gioire perché il Signore ci accoglie, ci perdona, vive con noi per questo dobbiamo "rallegrarci".

• La prima lettura è tratta da Sofonia, profeta del 600 a. C., in un momento in cui profeti, re, sacerdoti sono venuti meno al loro compito, Sofonia si rivolge verso i poveri di cuore, coloro che non si affidano alle proprie forze, ma mettono la loro fiducia in Dio.

Il motivo di gioia è che Dio abita in seno al suo popolo, combatte a favore del suo popolo, difatti dice: "Il Signore è in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura, non lasciarti cadere le braccia... gioirà per te, esulterà per te con grida di gioia."

È il Signore stesso ad essere felice perché sarà lui stesso a rinnovarti con il suo amore!

Il Dio d'Israele non è un Dio impassibile, né una divinità corrucciata da rabbonire con preziosi sacrifici, ma è lo sposo che prova reale affetto per la sua diletta.

Sarà proprio questa gioia del Signore per Gerusalemme che la convertirà all'amore autentico per lui. Dunque la gioia a cui Gerusalemme è invitata è la gioia di una città liberata dalla paura.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

**4) Lettura: Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56**

*In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*

*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.*

*Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56**

● Il vangelo ci rivela che Maria è regina della comunicazione e dell'accoglienza.

Il mistero della Visitazione, infatti, è il mistero della comunicazione mutua di due donne diverse per età, ambiente, caratteristiche e della rispettosa vicendevole accoglienza.

Due donne, ciascuna delle quali porta un segreto difficile a comunicare, il segreto più intimo e più profondo che una donna possa sperimentare sul piano della vita fisica: l'attesa di un figlio.

Elisabetta fatica a dirlo a causa dell'età, della novità, della stranezza. Maria fatica perché non può spiegare a nessuno le parole dell'angelo. Se Elisabetta ha vissuto, secondo il Vangelo, nascosta per alcuni mesi nella solitudine, infinitamente più grande è stata la solitudine di Maria. Forse per questo parte "in fretta"; ha bisogno di trovarsi con qualcuno che capisca e da ciò che le ha detto l'angelo ha capito che la cugina è la persona più adatta. Quando si incontrano, Maria è regina nel salutare per prima, è regina nel saper rendere onore agli altri, perché la sua regalità è di attenzione premurosa e preveniente, quella che dovrebbe avere ogni donna. Elisabetta si sente capita ed esclama: "Benedetta tu tra le donne". Immaginiamo l'esultanza e lo stupore di Maria che si sente a sua volta compresa, amata, esaltata. Sente che la sua fede nella Parola è stata riconosciuta.

Il mistero della Visitazione ci parla quindi di una compenetrazione di anime, di un'accoglienza reciproca e discretissima, che non si logora con la moltitudine delle parole, che non richiede un eloquio fluviale ma che con semplici accenni di luci, di fiaccole nella notte, permette una comunicazione perfetta" [Da La donna nel suo popolo, Ed. Ancora, 1984, pp. 77ss].

● «Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata [...]» (Lc 1, 46-48) - Come vivere questa Parola?

Oggi celebriamo la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria alla cugina Elisabetta e vorrei fermarmi a meditare il canto proprio di Maria, che ci viene riportato nel Vangelo odierno. Esso si potrebbe definire come "il canto di tutte le meraviglie" (vedi il testo citato più sotto).

In esso si sente già risuonare in anticipo la voce stessa di Gesù nel suo Vangelo: la grandezza degli umili, la benedizione dei piccoli, il capovolgimento operato dalla mano del Signore nell'innalzare i poveri e nel rovesciare i potenti, la gioia di coloro che il mondo ignora... Tutto questo che Maria annuncia nel suo canto non è forse quanto le Beatitudini e il discorso della montagna promulgheranno nel Vangelo di Gesù? Il canto di Maria non è già il preludio del tono e dell'accento che assumeranno i discorsi di Gesù? Il Magnificat dice in anticipo, nel canto della Madre, quanto il Figlio dirà nel suo inno di lode al Padre, che colma di grazie i piccoli e gli umili: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli?» (Lc 19,21).

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Missionari della Vita

Come è già il Cristo che si sente in colei che è sua Madre, così pure vi si sente l'eco anche dell'Antico Testamento, che è preparazione al Cristo. Il Magnificat è composto tutto da citazioni bibliche antico-testamentarie. La Madre del Salvatore, dell'atteso da Israele, parla come la Figlia e la Regina dei patriarchi e dei profeti. E questo intimo rapporto con il Figlio, la descrive così bene che il suo canto - richiamo dell'Antico Testamento e preludio del Nuovo - risulta un'opera personalissima, unica nel suo genere e spontanea, sì che essa è diventata familiare a tutto il popolo cristiano.

Perciò il mio consiglio fraterno è quello di fare nostro il "canto di Maria" in questa festa della Visitazione della Beata Vergine, di cantarlo nel profondo del nostro cuore con l'esultanza stessa di Maria!

Ecco a voce di una scrittrice e teologa francese del nostro tempo France Quéré (1936-1995): «Il Magnificat è il canto di tutte le meraviglie... Maria non si lascia andare a confidenze. Tesse insieme frammenti della Scrittura, presi nei libri di Samuele, nei Salmi, Isaia, Giobbe, Michea. Questa donna è una Bibbia aperta. Lei la sottrae al silenzio della pergamena e le presta la sua voce innocente e chiara. Le antiche parole sgorgano come giovani grida... Sì, il Magnificat merita il suo nome, è il poema di tutte le dilatazioni»

- Maria ha appena ricevuto l'annuncio dell'angelo che le ha parlato della cugina Elisabetta, rimasta incinta per grazia di Dio nonostante l'età molto avanzata. Maria che fa? Parte. Non rimane ferma ma va. Non si ripiega su di sé, aspettando che gli altri vadano da lei. No. Lei va, esce e, mossa dallo Spirito, va dalla cugina per condividere le opere di Dio con qualcuno che potesse capirla. Non sarebbe stato facile spiegare a Giuseppe e ai genitori l'origine divina della sua maternità! E così va da Elisabetta. Maria ci mostra che la fede si comunica, si condivide; non si può fare della fede quello che il cane fa con il suo osso! Un cuore che prega, che frequenta il Signore, che attinge alla sua vita nei sacramenti, che medita la sua parola, non può non testimoniare. Se il cuore è pieno di Dio, la vita testimonierà e la bocca ne parlerà; infatti «la bocca parla dalla pienezza del cuore» (Mt 12,34). Inoltre Maria ci mostra che è bene trovare persone mature nella fede con le quali poterci aprire. Non si può dire tutto a tutti e nel cammino abbiamo bisogno di fratelli e sorelle nella fede dai quali lasciarci accompagnare e consigliare. Maria rimase lì tre mesi, aiutando la cugina fino al momento del parto, mostrandoci anche il valore del tempo donato, della carità non frettolosa ma attenta e premurosa. Sullo sfondo abbiamo soprattutto un testo dell'Antico Testamento: i tre mesi che mille anni prima l'Arca dell'Alleanza (cassa di legno di acacia con dentro le tavole con iscritti i comandamenti, considerata in quel tempo il segno della presenza di Dio sulla terra) passò a casa di Obed Edom, riempiendola di benedizioni. Come a dirci che è Maria la nuova Arca dell'Alleanza che reca in sé la presenza dell'Emmanuele, il Dio-con-noi e accoglierla non può che recarci tante benedizioni! D'altronde è ciò che ha fatto anche con Elisabetta e continua a fare con noi: Maria ci porta Gesù e ci conduce a Gesù!

- Maria non appena arrivata sente il saluto della cugina che "la spiazza": «a che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?». Come poteva saperlo Elisabetta? Ecco lo Spirito Santo all'opera in entrambe! Allora, Maria esulta di gioia e proclama il Magnificat, un meraviglioso inno intessuto di citazioni bibliche. Maria ci viene mostrata come una donna veramente piena di Dio, costantemente rivolta a Lui, che custodiva le sue parole e la sua presenza nel cuore, così da mantenersi intimamente unita a Lui in ogni istante. È ciò a cui siamo chiamati anche noi: vivere, in forza dello Spirito Santo, una unione costante e sempre più profonda con il Signore per diventare "una cosa sola" con Lui. Impariamo dall'atteggiamento di Maria, sempre desiderosa di far la volontà di Dio e pronta nell'attuarla, con un cuore pieno delle sue parole ascoltate e meditate; se, come lei, ci lasceremo assumere sempre più nel meraviglioso disegno d'amore di Dio, non solo vivremo più felici ma, un giorno, saremo assunti presso di Lui, vivendo per sempre uniti a Lui, nel gaudio senza fine!

---

**6) Per un confronto personale**

- Per la santa Chiesa: imitando la Vergine Maria nella fede ardente e nella carità operosa, sia fonte di benedizione per tutti i popoli della terra. Preghiamo?
- Per i pastori del popolo di Dio: come la giovane di Nazaret, siano solleciti nell'andare incontro ai fratelli portando la gioia del Vangelo e la luce della fede. Preghiamo?
- Per quanti si dedicano al servizio del prossimo: sul modello della carità di Maria verso Elisabetta, siano il segno della sollecitudine di Cristo verso i fratelli. Preghiamo?
- Per coloro che sono nella sofferenza: uniti con la Vergine Madre, siano consolati dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Preghiamo?
- Per questa comunità: con lo stesso stupore di Maria, impari a riconoscere le meraviglie di Dio nella propria vita. Preghiamo?
- Siamo capaci di liberare il cuore per accogliere il Cristo che viene per la nostra salvezza?
- Il profeta Sofonia invita Gerusalemme a "Rallegrarsi per la venuta del Signore"; noi siamo capaci di "rallegrarci" perché il Signore ci ama e viene a condividere la nostra vita terrena?
- Non basta essere cristiani, essere praticanti, ma dobbiamo essere "testimoni credibili" nel mondo in cui viviamo: accogliamo il "prossimo" con la gioia che ci dona il Cristo?
- Crediamo che il Messia che sta per venire è l'Unico Gesù Cristo? Il nostro cuore si riempie di gioia per questa realtà?

**7) Preghiera finale: Isaia 12**

**Grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.**

*Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.  
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*